

9 luglio 2008

Le ore lavorate per la produzione del PIL

Anni 1993-2007

L'Istat presenta le stime sull'ammontare complessivo delle ore di lavoro sottostanti al prodotto interno lordo (Pil). Tale ammontare comprende, nel rispetto delle definizioni del Regolamento 2223/96 del Consiglio Europeo sul sistema dei conti economici nazionali e regionali (SEC95), l'insieme delle ore effettivamente lavorate, sia retribuite che non retribuite in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito.

Il monte ore lavorate rappresenta una misura dell'input di lavoro in quanto incorpora i cambiamenti degli orari pro-capite di fatto (dovuti alla diffusione del part-time, ai cambiamenti del normale orario di lavoro, alle variazioni dello straordinario e delle assenze dal lavoro) e alle modificazioni del livello dell'occupazione, misurato in termini di posizioni lavorative.

Le stime delle ore lavorate fanno riferimento, in particolare, alle posizioni lavorative interne: includono, cioè, tutte le ore di lavoro espletate in unità produttive dislocate sul territorio economico, a prescindere dalla residenza e dalla nazionalità delle persone che le hanno svolte. Le stime delle ore lavorate rispondono ad una esigenza di esaustività che tiene conto sia del tempo di lavoro impiegato in posizioni lavorative primarie e plurime regolarmente registrate, sia di quello prestato in attività non regolari, in quanto non dichiarate al fisco o alle istituzioni previdenziali e assicurative.

Le stime elaborate dall'Istat per il periodo 1980-2007, disaggregate per 30 branche di attività economica della classificazione NACE-Rev.1.1 e per posizione nella professione (dipendente e indipendente) sono disponibili sul sito www.istat.it. Sempre sul sito dell'Istituto, unitamente alle ore lavorate, sono presenti anche le serie delle altre misure di occupazione stimate dalla contabilità nazionale, ossia il numero di posizioni lavorative, di occupati interni e di unità di lavoro (ula - vedi glossario nella Nota metodologica).



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Direzione Centrale della
Contabilità nazionale
Antonella Baldassarini
Tel. + 39 06 4673.3148
anbaldas@istat.it

Concetti, definizioni e metodo di stima

Il monte ore lavorate rappresenta l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. L'insieme delle ore lavorate comprende anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività soppresse, malattia, riduzione di orario per assenteismo, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del PIL (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo *do-it-yourself* diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni e dalla produzione agricola per autoconsumo).

Secondo il sistema dei conti economici (SEC95), le ore lavorate sono la misura più idonea a quantificare l'effettivo impiego di lavoro nel processo di produzione del reddito. La disponibilità del volume di lavoro in termini di ore consente, infatti, di tenere pienamente conto delle fluttuazioni di breve periodo dell'input di lavoro dovute sia a fattori economici sia a fattori sociali.

Per la stima delle ore lavorate l'approccio adottato dall'Istat consiste nel moltiplicare le posizioni lavorative (ossia il numero di posti di lavoro ricoperti da ciascun occupato) per il numero medio annuo di ore lavorate per posizione lavorativa (denominato anche pro-capite di ore lavorate), quest'ultimo rilevato direttamente dalle indagini statistiche che misurano tale fenomeno.

Le posizioni lavorative sono state differenziate per tipologia di lavoro, in modo da applicare dei pro-capite orari omogenei in relazione all'unità statistica di riferimento (impresa, istituzione o famiglia), al settore di attività economica e alla tipologia di occupazione (regolare, non regolare, attività principale e attività secondaria).

La stima delle ore lavorate consente all'Istat di essere pienamente in linea con il regolamento del sistema dei conti SEC 95 e di fornire agli utenti una misura del volume di lavoro che si affianca a quelle degli *occupati interni*, delle *posizioni lavorative* e delle *unità di lavoro* già correntemente prodotte (per ulteriori informazioni si rimanda al Glossario).

In assenza di dati sulle ore lavorate, finora sono state proprio le unità di lavoro ad essere considerate una buona *proxy* del monte ore lavorate. Queste sono ottenute applicando alle posizioni lavorative non a tempo pieno dei coefficienti di trasformazione dati dal rapporto delle ore lavorate in attività a tempo ridotto rispetto a quelle lavorate nello stesso settore di attività economica *full-time*.

La dinamica delle unità di lavoro si può discostare da quella del monte ore lavorate in quanto determinata principalmente dalla distribuzione delle posizioni lavorative tra full-time, part-time e secondo lavoro. Il monte ore effettivamente lavorate, invece, è determinato non solo dalla composizione delle posizioni lavorative su indicate ma anche da altre importanti componenti, come lo straordinario e le assenze dal lavoro. Se, ad esempio, le assenze per malattia o altri motivi crescono nel tempo e il livello e la composizione tra posizioni part-time e secondo lavoro non si modifica, il monte ore effettivamente lavorate si contrarrà, mentre le unità di lavoro rimarranno invariate.

L'Istat ha effettuato un importante lavoro di riconciliazione e di ricostruzione delle serie dei dati sulle ore lavorate che ha investito sia le indagini rivolte alle imprese sia quelle rivolte alle famiglie. Il risultato di tale attività ha consentito alla contabilità nazionale di predisporre una metodologia di stima delle ore lavorate sufficientemente dettagliata a livello di posizione nella professione e settore di attività economica.

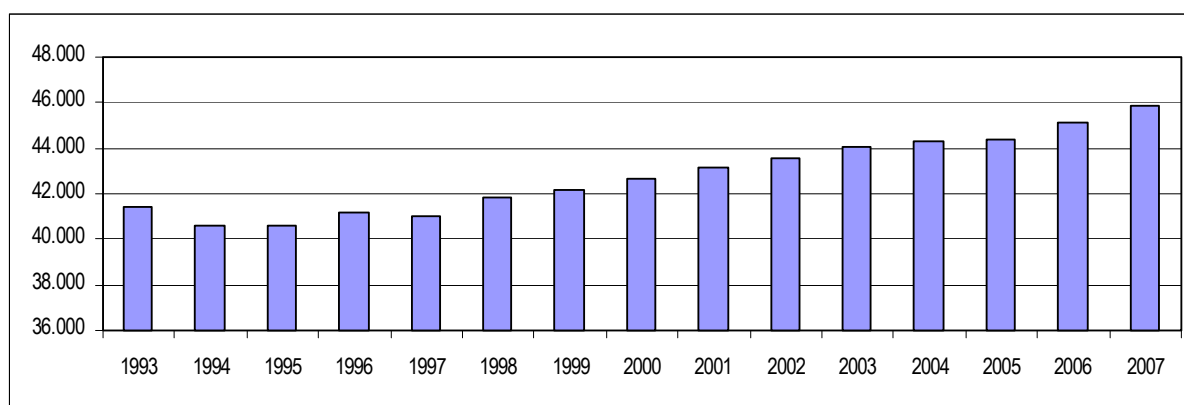
Al fine di guidare l'utente verso il corretto utilizzo di tale misura dell'occupazione e la piena consapevolezza del suo contenuto informativo occorre, tuttavia, evidenziare i seguenti aspetti di carattere generale:

- il monte ore effettivamente lavorate stimato nell'ambito dei conti economici nazionali costituisce un importante indicatore della durata effettiva del lavoro prestato per realizzare la produzione in un certo periodo di riferimento;
- la misura di riferimento per il calcolo del monte ore sono le posizioni lavorative;
- il monte ore rapportato alle posizioni lavorative consente di ottenere un *pro-capite orario implicito* per settore di attività economica e posizione nella professione;
- il monte ore lavorate costituisce la misura del volume di lavoro più *appropriata* per il calcolo della produttività. Il monte ore consente, infatti, di cogliere la relazione tra il PIL e il volume di lavoro che permette di generarlo;
- le unità di lavoro costituiscono una misura *soddisfacente* per il calcolo della produttività del lavoro ma non tengono conto dell'evoluzione della durata effettiva del lavoro, quindi della variabilità delle ore lavorate nel tempo dovuta all'aumento o alla contrazione delle ore di straordinario e/o delle assenze dal lavoro. Le unità di lavoro sono una misura alternativa alle ore effettivamente lavorate per la misura della produttività del lavoro, così come suggerito dal Sistema dei conti (SEC95);
- le unità di lavoro rappresentano la misura di riferimento degli aggregati economici nazionali (PIL, valore aggiunto ed altro), mentre il monte ore lavorate è utilizzato dall'Istat per il calcolo della produttività totale dei fattori.

La stima delle ore lavorate dal 1993 al 2007

L'analisi dei dati dal 1993 al 2007 evidenzia tre distinti periodi in cui la dinamica del monte ore lavorate presenta andamenti differenziati (Grafico 1). Il primo periodo, che va dal 1993 al 1995, si caratterizza per la tendenziale contrazione delle ore lavorate; in questa fase l'occupazione, misurata in termini di posizioni lavorative, registra una caduta senza eguali rispetto alla dinamica del decennio precedente. Nel secondo periodo (il biennio 1996-1997) si assiste ad un'espansione e ad una successiva lieve contrazione delle ore lavorate, accompagnata da un lento recupero dell'occupazione. Nel terzo periodo (dal 1998 al 2007) le ore lavorate crescono nei livelli e registrano una dinamica tendenzialmente positiva, sostenuta dal significativo incremento dell'occupazione.

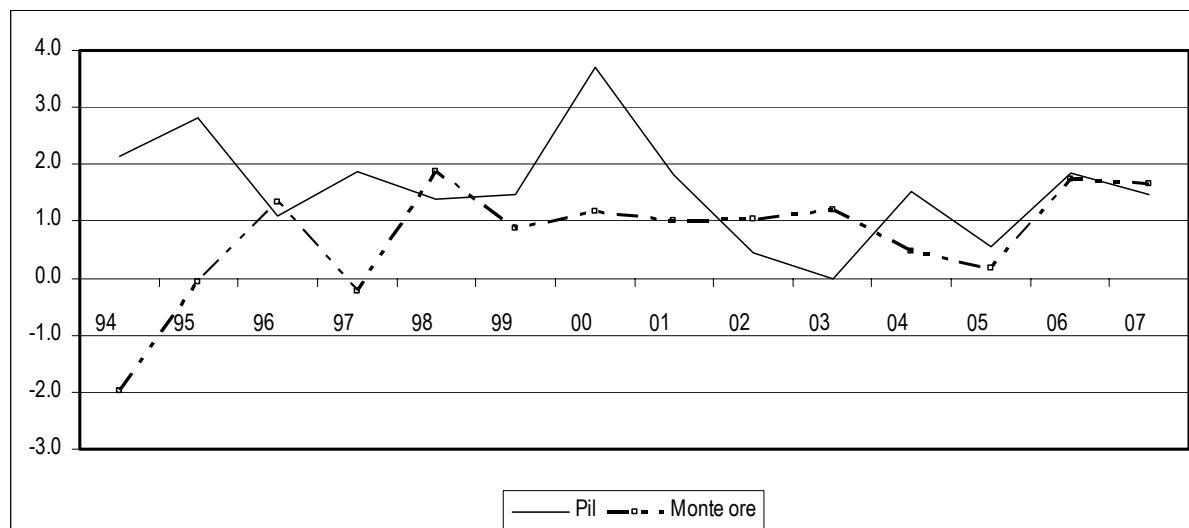
Grafico 1 – Monte ore effettivamente lavorate dal 1993 al 2007 (dati assoluti in milioni)



Nel 2007 le ore lavorate sono pari a 45.892 milioni e si attestano su valori di gran lunga superiori a quelli del 1993 (41.446 milioni) (Tabella 1). Dal 1993 al 2007 le ore lavorate registrano una crescita pari al 10,7% e ancora più consistente è risultato l'incremento positivo delle posizioni di lavoro (+13,7%).

Analizzando la dinamica del PIL unitamente a quella del monte ore lavorate, è possibile stabilire il contributo effettivo di tale misura dell'occupazione alla crescita dell'output (Grafico 2 e Tabella 2)¹. Le dinamiche dei due aggregati si presentano piuttosto differenziate dal 1993 fino al 2004: si registrano infatti crescite e contrazioni differenti del loro sviluppo.

Grafico 2 - Monte ore lavorate e Pil dal 1993 al 2007(tassi di variazione %)



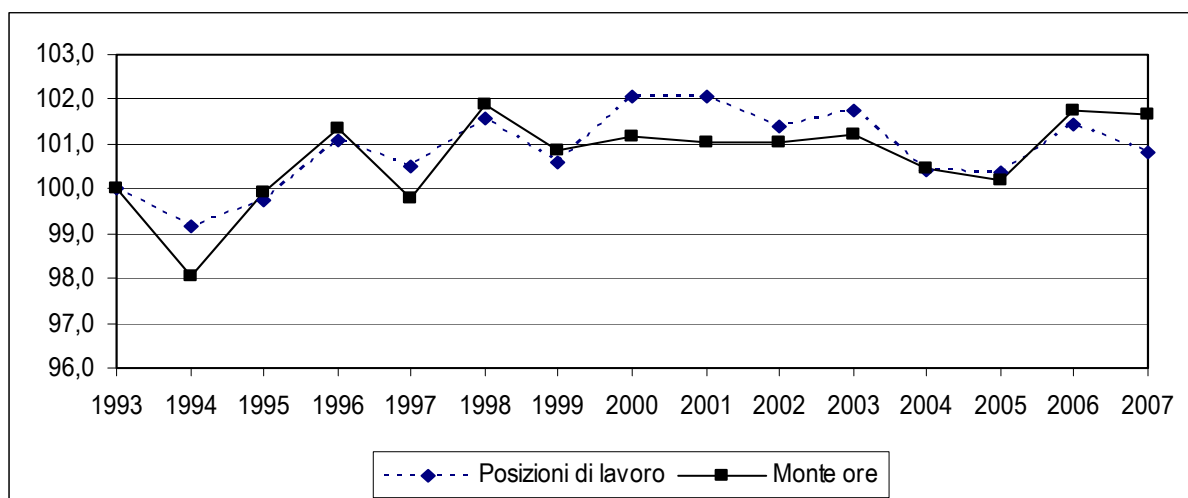
Nel periodo 2000-2003 si rileva un tasso di incremento costante delle ore lavorate a cui si contrappone la decelerazione dei ritmi di crescita del PIL; in quegli anni, in particolare, l'occupazione misurata in termini di posizioni lavorative registra una forte espansione (intorno all'1,7% come tasso di crescita medio del periodo), mentre gli orari di fatto si riducono, tanto che il contributo del monte ore lavorate rimane costante (1,1%). Nel periodo successivo i due aggregati riprendono a crescere con lo stesso ritmo; negli anni 2004-2007 si osserva, in particolare, una concordanza negli andamenti dei due aggregati ed un ritmo di crescita delle ore lavorate costantemente inferiore rispetto a quello del PIL, ad eccezione del 2007 quando il monte ore cresce dell'1,7% e il PIL dell'1,5%.

Il monte ore lavorate è utilizzato come denominatore per il calcolo della produttività del lavoro. La stima del PIL per ora lavorata mostra dei tassi di crescita molto bassi in quasi tutto il periodo, con tassi di variazione negativi negli anni 1996, 1998, 2002, 2003 e 2007 (Tabella 2). Le ore lavorate, tuttavia, non riflettono la qualità o l'efficienza del fattore lavoro e, quindi, una certa cautela è richiesta quando tale aggregato è utilizzato come misura del lavoro per il calcolo della produttività.

Uno dei fattori che determina il livello e la dinamica del monte ore lavorate sono le posizioni lavorative. Le stime prodotte evidenziano, in tutto il periodo in esame, una sostanziale concordanza del ritmo di crescita del monte ore lavorate e delle posizioni lavorative (Grafico 3).

¹ Il PIL considerato nel confronto è quello concatenato con base 2000=100.

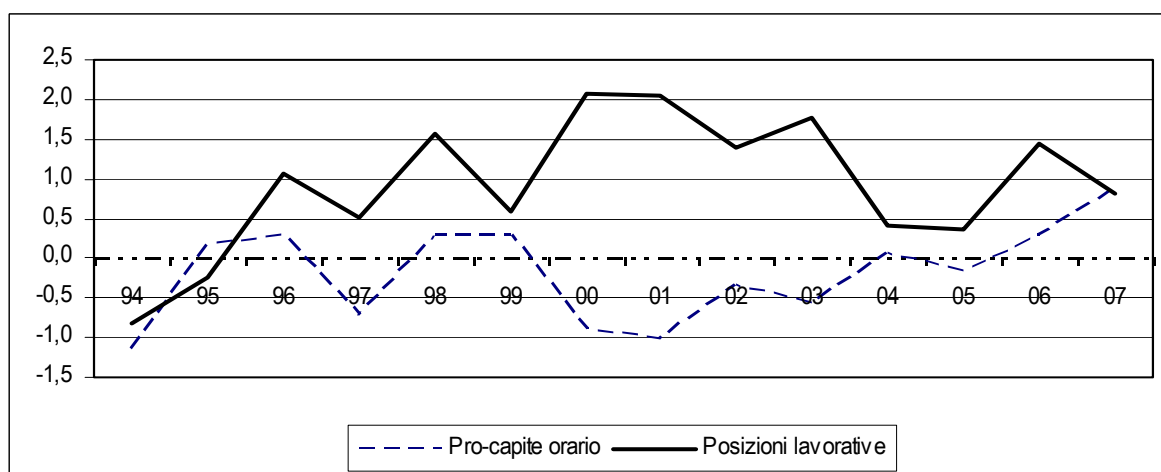
Grafico 3 - Il monte ore lavorate e le posizioni lavorative. Numeri indici 1993=100



L'altro fattore che influenza la dinamica del monte ore è il pro-capite orario implicito, ottenuto rapportando il monte ore lavorate all'insieme di posizioni lavorative. Nel periodo in esame la riduzione dei pro-capite orari è risultata particolarmente significativa negli anni 1993-1994, nel 1996-1997 e negli anni 2000-2003; una leggera contrazione si registra anche nel 2005. In realtà, se agli inizi degli anni Novanta la riduzione delle ore lavorate per posizione lavorativa è stata accompagnata da una ancora più intensa contrazione dell'insieme delle posizioni lavorative, a partire dal 2000 i due aggregati presentano andamenti diversi e spesso contrapposti (Grafico 4).

Il monte ore lavorate, quindi, dalla seconda metà degli anni Novanta sembra cogliere implicitamente l'impatto di alcuni processi di cambiamento degli orari di fatto, ad esempio quelli che hanno accompagnato lo sviluppo dei lavori atipici e la conseguente flessibilizzazione dei contratti e degli orari di lavoro.

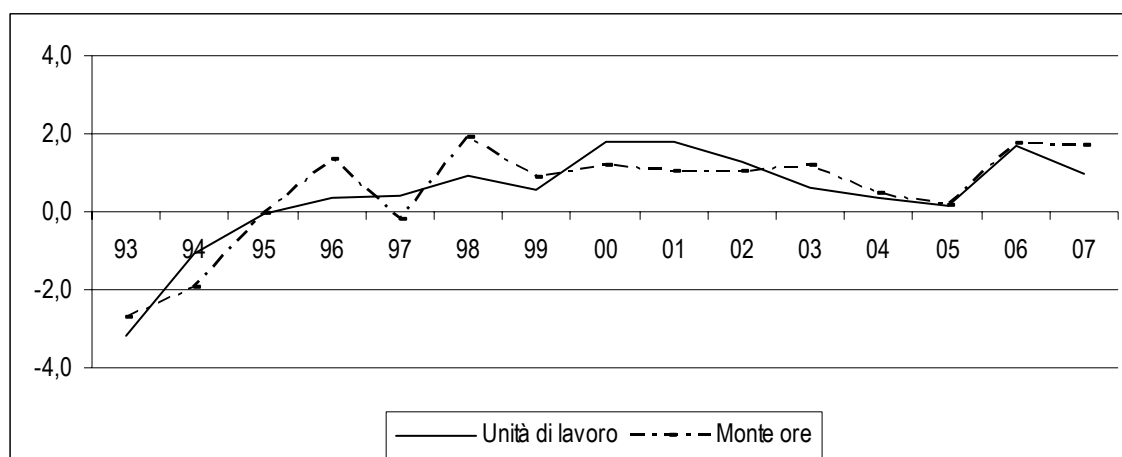
Grafico 4 - Posizioni lavorative e orario annuo pro-capite (tassi di variazione %)



Il confronto tra il monte ore lavorate e le Ula evidenzia delle differenze nei ritmi di crescita delle due misure di occupazione. Si ricorda che la stima in termini di Ula è ottenuta dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e di quelle a tempo parziale (principali e secondarie) ricondotte a posizioni a tempo pieno².

Il confronto tra le due misure di occupazione pone in risalto delle differenze più nell'intensità della crescita che nella discordanza dei tassi di incremento, ad eccezione del 1995 e del 1997 quando il monte ore si contrae (rispettivamente -0,1% e -0,2% rispetto all'anno precedente) e le unità di lavoro registrano una dinamica positiva (+0,4% nel 1997) (Grafico 5 e Tabella 1). Le due misure di occupazione presentano una maggiore convergenza a partire dal 2000 fino a fine periodo. E' possibile ritenere che la maggiore variabilità del monte ore lavorate rispetto alle unità di lavoro sia principalmente imputabile al diverso impatto dello straordinario e delle ore prestate nella seconda attività lavorativa più che dalle assenze dal lavoro per ferie e malattie che, in particolare per i lavoratori dipendenti, risultano piuttosto stabili nel tempo. Altri fattori, come ad esempio il part-time e il ricorso alla cassa-integrazione non risultano determinanti nello spiegare le differenze perchè compresi tanto nella stima del monte ore quanto in quella delle unità di lavoro.

Grafico 5 - Monte ore lavorate e Ula dal 1993 al 2007 (tassi di variazione %)



Le ore lavorate per settore di attività economica

Nel 2007 i servizi impiegano circa 30.729 milioni ore lavorate, l'industria 12.638 milioni e l'agricoltura soltanto 2.525 milioni (Tabella 3). I servizi assorbono, in particolare, circa il 67% di tutte le ore di lavoro impiegate nel processo di produzione del reddito, l'industria il 27,5% e l'agricoltura l'5,5%; nel 1993 tali quote risultavano rispettivamente pari al 61,9%, al 29,7% e all'8,4%.

Le attività manifatturiere impiegano 8.869 milioni di ore mentre le costruzioni ne utilizzano circa 3.496 milioni (Tabella 4). Nel settore dei servizi, il commercio all'ingrosso e al dettaglio utilizzano il numero più consistente di ore (circa 7.312 milioni), seguiti dalle attività immobiliari e dei servizi alle imprese (5.594 milioni). Nei servizi generali della Pubblica amministrazione si lavorano circa 2.059 milioni di ore, 2.052 milioni nell'istruzione e 2.481 milioni nella sanità. In generale, il settore degli altri servizi alle famiglie (che include gli altri servizi pubblici, sociali e personali e i servizi domestici) impiega circa 4.336 milioni di ore.

² Una posizione a tempo pieno è stimata a partire dall'orario di lavoro di una settimana di lavoro normale e varia in base alla posizione nella professione e al settore di attività economica. Per le posizioni lavorative dipendenti, lo strumento più idoneo a determinare tali dati è rappresentato dalle normali ore contrattuali.

Il processo di ristrutturazione settoriale che ha caratterizzato gli anni Novanta ha favorito, in particolare, lo sviluppo di alcune attività terziarie come, ad esempio, quella dei servizi alle imprese (circa +95,4% dal 1993 al 2007), degli alberghi e dei pubblici esercizi (+37,3%) e di alcuni servizi alle famiglie come i servizi ricreativi e culturali (+28,6%) e i servizi domestici (+36,7%) (si rimanda alle tavole statistiche allegate). Altre attività quali, ad esempio, i trasporti e le comunicazioni hanno avuto un'accelerazione ridotta (+13,4%); l'industria manifatturiera ha subito una netta riduzione delle ore lavorate (-3,6%), così come il commercio, che è stato interessato dal ridimensionamento della piccola distribuzione e lo sviluppo della grande distribuzione (-1,9%).

L'agricoltura senza la pesca assorbe circa il 29,1% di ore in meno rispetto al 1993. La branca dei servizi generali della pubblica amministrazione, dove dal 1992 diventa più vincolante il blocco del *turn over*, presenta una contrazione delle ore lavorate (-14,3%), mentre la sanità e l'istruzione fanno registrare comunque incrementi (rispettivamente +23,5% e +8,1%).

Tali risultati riflettono la spinta crescente del mondo produttivo (specialmente nel settore dei servizi) verso forme di contratto di lavoro più flessibili e verso regimi orari diversificati, che interessano anche i lavoratori a tempo pieno. A partire dagli anni Novanta le imprese, così come le stesse istituzioni pubbliche, sembrano non ricercare più come nel passato forme di standardizzazione degli orari di lavoro ma tendono, al contrario, ad accettare mutamenti nei regimi orari settimanali che si riflettono nella stima complessiva del monte ore lavorate.

Le ore lavorate per posizione nella professione

Il lavoro dipendente è quello che contribuisce maggiormente alla produzione del reddito: nel 2007 i dipendenti hanno lavorato circa 31.393 milioni di ore mentre gli indipendenti 14.499 milioni (Tabella 5).

Il contributo del lavoro dipendente al monte ore complessivo è andato aumentando nel tempo: nel 1993 i dipendenti contribuivano per circa il 65% al monte ore lavorate mentre nel 2007 tale percentuale raggiunge il 68,4%; nello stesso periodo, diminuisce il ruolo del lavoro indipendente che passa dal 35,1% del 1993 al 31,6% del 2007.

La distribuzione del monte ore lavorate dei dipendenti per settore di attività economica riflette quanto emerge per il complesso dell'occupazione: nel 2007 è nei servizi che si lavora di più con 20.970 milioni di ore di lavoro (66,8% del totale), seguiti dall'industria con 9.425 milioni (30% del totale) e dall'agricoltura con 998 mila ore (3,2% del totale) (Tabella 6).

La distribuzione del monte ore lavorate degli indipendenti si discosta in parte da quella dei dipendenti in quanto nel 2007 i servizi assorbono il 67,3% delle ore totali mentre l'industria ne impiega il 22,2% e l'agricoltura continua ad attrarre meno occupazione assorbendo soltanto il 10,5% delle ore totali (Tabella 7).

Il livello e la dinamica dei monte ore lavorate sono in parte influenzati dall'importanza che assume nel tempo la pratica della seconda attività lavorativa. Nel 2007 si stima che il monte ore destinato a seconde attività risulta pari al 5% delle ore complessivamente lavorate in posizioni lavorative dipendenti e all'11% di quelle prestate in posizioni lavorative indipendenti; nel 1993 tale componente dell'occupazione risultava essere pari al 3,4% del monte ore dei dipendenti e al 9,7% di quello degli indipendenti.

Dati più dettagliati del monte ore distribuito a livello settoriale e per posizione nella professione sono disponibili nelle tabelle 8 e 9 riportate in allegato.

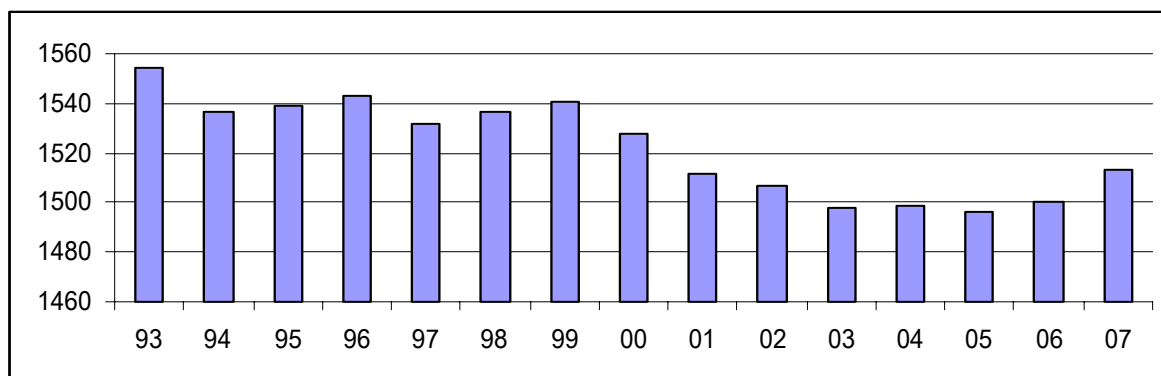
Il pro-capite di ore effettivamente lavorate

L'impegno orario in ciascuna posizione lavorativa è calcolato dividendo l'ammontare complessivo di ore lavorate per il corrispondente insieme di posizioni lavorative; il pro-capite orario implicito così ottenuto tiene in debito conto l'insieme delle posizioni, o attività lavorative, che ciascun occupato può svolgere, anche in settori di attività economica e in una condizione professionale diversa (ad esempio, una prima posizione lavorativa come dipendente e una seconda posizione come indipendente).

Dal 1993 ad oggi il numero medio di ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa è andato diminuendo: nel 1993 si lavorava mediamente 1.554 ore mentre nel 2007 se ne lavorano 1.513 (Grafico 6 e Tabella 10). Negli ultimi due anni ha però ripreso a crescere.

La stessa dinamica decrescente, se pur meno accentuata, è confermata da un altro indicatore di ore pro-capite, quello ottenuto rapportando l'insieme del monte ore lavorate al numero degli occupati interni. In questo caso, i dati rilevano che nel 1993 ogni occupato lavorava 1.862 ore mentre nel 2007 ne lavora circa 1.824. Si ricorda che quest'ultimo indicatore, al contrario del precedente, è significativo soltanto se misurato per l'intera economia; non apporta alcuna informazione, invece, a livello di settore di attività economica poiché, come già detto in precedenza, nel conteggio degli occupati interni ogni individuo che lavora è considerato una sola volta e classificato nel settore in cui svolge la sua attività principale; se, invece, ha una o più posizioni lavorative in altri settori di attività contribuisce al monte ore lavorate anche di quest'ultimi.

Grafico 6 – Pro-capite annuo di ore effettivamente lavorate calcolato per posizione lavorativa



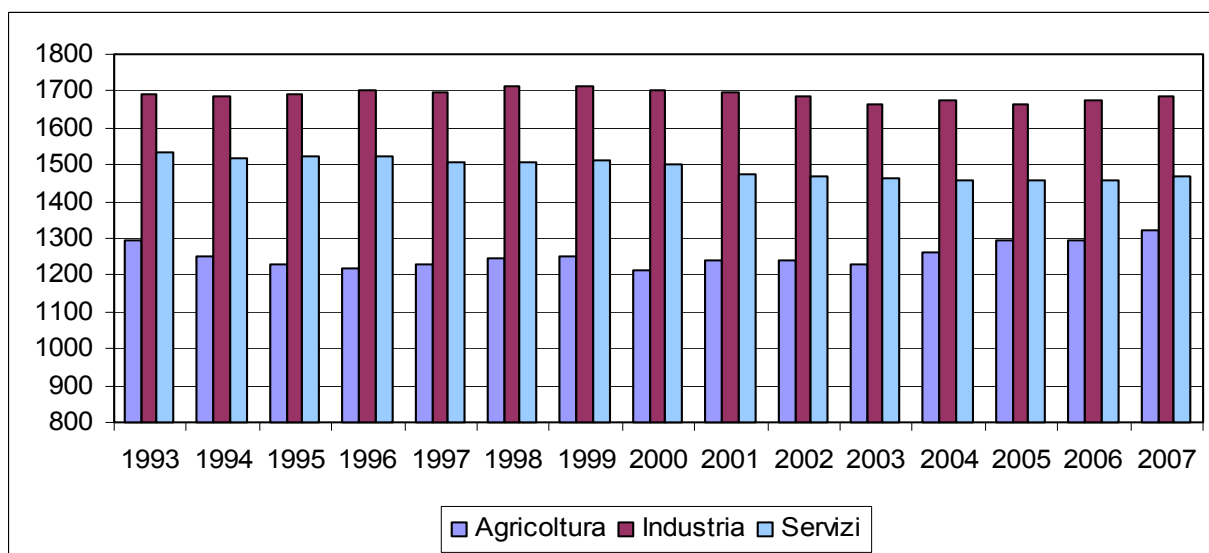
I pro-capite di ore effettivamente lavorate calcolati settorialmente presentano dei livelli fortemente differenziati poiché risentono principalmente dell'importanza che assumono le posizioni lavorative plurime nelle diverse attività economiche (Grafico 7). Nel 2007, ad esempio, in agricoltura sono state lavorate mediamente 1.319 ore mentre nell'industria e nei servizi si è lavorato rispettivamente 1.685 e 1.470 ore pro-capite (nel 1993 si registravano 1.297 ore pro-capite nel settore agricolo, 1.691 ore nell'industria e 1.536 ore nei servizi) (Tabella 10). La riduzione dal 1993 delle ore lavorate annue è una tendenza comune a tutti e tre i settori ad eccezione del settore agricolo dove, a fine periodo, si registra un lieve recupero di ore lavorate pro-capite.

Il contributo orario medio in un anno del lavoro dipendente risulta inferiore a quello del lavoro indipendente: nel 2007 il pro-capite implicito di ore lavorate in una posizione di lavoro dipendente risulta pari a 1.458 ore mentre in una posizione indipendente ammonta a 1.648 (Tabelle 11 e 12).

Dal 1993 al 2007, il numero di ore di lavoro pro-capite risulta in tendenziale calo per le posizioni lavorative dipendenti anche se si registra un recupero negli anni 2006-2007. La contrazione delle ore lavorate caratterizza anche il lavoro indipendente che registra un tasso di variazione particolarmente positivo tra il 2006 e il 2007 (+1,6%).

A livello settoriale nell'industria si lavora più che nei servizi e questo vale sia per le posizioni di lavoro dipendenti che per quelle indipendenti. Nel 2007 il numero medio di ore lavorate in una posizione dipendente è pari a 1.636 ore nell'industria e 1.378 ore nei servizi; tra gli indipendenti il pro-capite orario implicito è di 1.846 nell'industria e di 1.715 ore nei servizi.

Grafico 7 – Pro-capite annuo di ore effettivamente lavorate calcolato per posizione lavorativa a livello di settore di attività economica



Il monte ore lavorate e le altre misure dell'input di lavoro

Le stime di contabilità nazionale sul monte ore lavorate riflettono il livello e la dinamica di due fattori: 1) dell'insieme delle posizioni lavorative (part-time, full-time, prime posizioni, seconde posizioni, regolari o non regolari rispetto alle istituzioni fiscali-contributive); 2) dei corrispondenti pro-capite annui rilevati dalle diverse indagini statistiche e amministrative che tengono conto delle ore in eccesso o in diminuzione rispetto all'orario abituale. Le stime evidenziano che dal 1993 al 2007 il sistema produttivo ha fatto ricorso ad un numero complessivo di ore tendenzialmente in crescita e che l'impulso alla crescita è da attribuire principalmente all'aumento del lavoro dipendente, in particolare nel settore dei servizi.

Rapportando il monte ore lavorate al numero degli occupati interni di contabilità nazionale si ottiene il numero medio annuo di ore lavorate per persona occupata. Il numero medio di ore lavorate in un anno risulta nel 2007 pari a circa 1.824 ore, un dato questo che, se confrontato con alcune stime dell'OCSE, colloca l'Italia tra i paesi in cui la durata media di lavoro risulta relativamente alta. In realtà, tali risultati riflettono alcuni aspetti caratteristici del nostro sistema produttivo quali: la consistente presenza di piccole imprese che assorbono gran parte dell'occupazione dipendente e i cui orari di lavoro sono superiori a quelli delle grandi imprese; l'importanza che assume il lavoro indipendente, i cui pro-capite orari annui risultano generalmente superiori a quelli dei lavoratori dipendenti in quasi tutti i settori di attività economica; la modesta, se pur in crescita, quota di posizioni lavorative part-time; infine, la pratica della seconda attività lavorativa che assume in Italia delle dimensioni rilevanti.

L'indicatore della durata media del lavoro che implicitamente sintetizza sia l'impatto degli orari di fatto che il numero dei posti di lavoro (principali e secondari) è dato dal rapporto tra il monte ore lavorate e il numero delle posizioni lavorative. In questo caso, le stime dicono che in Italia nel 2007 sono state lavorate mediamente 1.513 ore in ciascuna posizione lavorativa, un numero di ore decisamente inferiore rispetto alla durata media calcolata per persona occupata.

Tabella 1 - Occupati interni, Ula³, posizioni lavorative e monte ore lavorate

Anni	Occupati	Ula	Posizioni lavorative	Monte ore lavorate
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	22.251,3	22.736,4	26.667,2	41.445.699,4
1994	21.884,9	22.495,4	26.445,4	40.630.533,0
1995	21.841,2	22.487,7	26.383,3	40.599.839,2
1996	21.966,0	22.563,5	26.663,3	41.143.485,6
1997	22.034,7	22.661,0	26.797,1	41.054.172,2
1998	22.252,6	22.870,1	27.220,8	41.827.743,7
1999	22.493,9	22.994,7	27.377,7	42.189.165,0
2000	22.930,1	23.412,3	27.944,5	42.680.822,0
2001	23.393,1	23.828,6	28.519,1	43.115.092,1
2002	23.793,1	24.132,2	28.917,6	43.564.346,3
2003	24.149,6	24.282,9	29.429,1	44.087.231,7
2004	24.256,1	24.373,0	29.546,9	44.292.887,5
2005	24.395,8	24.411,6	29,651,1	44.369,551,0
2006	24.881,8	24.825,8	30,079,9	45.138.173,2
2007	25.164,7	25.070,6	30,322,9	45.892.026,9
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-1,6	-1,1	-0,8	-2,0
1995	-0,2	0,0	-0,2	-0,1
1996	0,6	0,3	1,1	1,3
1997	0,3	0,4	0,5	-0,2
1998	1,0	0,9	1,6	1,9
1999	1,1	0,5	0,6	0,9
2000	1,9	1,8	2,1	1,2
2001	2,0	1,8	2,1	1,0
2002	1,7	1,3	1,4	1,0
2003	1,5	0,6	1,8	1,2
2004	0,4	0,4	0,4	0,5
2005	0,6	0,2	0,4	0,2
2006	2,0	1,7	1,4	1,7
2007	1,1	1,0	0,8	1,7

³ Sono calcolate attraverso la trasformazione in unità a tempo pieno delle posizioni ricoperte da ciascuna persona occupata nel periodo di riferimento.

Tabella 2 – Monte ore lavorate, Pil e Pil per ora lavorata¹ (variazioni % rispetto all'anno precedente)

Anni	Monte ore	Pil	Pil per ora lavorata
1994	-2,0	2,2	4,2
1995	-0,1	2,8	2,9
1996	1,3	1,1	-0,2
1997	-0,2	1,9	2,1
1998	1,9	1,4	-0,5
1999	0,9	1,5	0,6
2000	1,2	3,7	2,5
2001	1,0	1,8	0,8
2002	1,0	0,5	-0,6
2003	1,2	0,0	-1,2
2004	0,5	1,5	1,1
2005	0,2	0,6	0,4
2006	1,7	1,8	0,1
2007	1,7	1,5	-0,2

(1) Pil a valori concatenati, anno di riferimento 2000.

Tabella 3 – Monte ore lavorate per macro settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale economia
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	3.480.625,1	12.323.538,1	25.641.536,2	41.445.699,4
1994	3.231.165,9	12.049.492,9	25.349.874,2	40.630.533,0
1995	3.099.132,1	11.978.646,0	25.522.061,1	40.599.839,2
1996	2.998.455,5	11.916.390,3	26.228.639,8	41.143.485,6
1997	2.994.327,3	11.887.892,5	26.171.952,4	41.054.172,2
1998	2.929.670,0	12.098.035,1	26.800.038,6	41.827.743,7
1999	2.805.300,9	12.085.212,0	27.298.652,1	42.189.165,0
2000	2.685.433,9	12.040.948,4	27.954.439,7	42.680.822,0
2001	2.757.046,7	12.180.166,5	28.177.878,9	43.115.092,1
2002	2.657.087,7	12.223.708,2	28.683.550,4	43.564.346,3
2003	2.546.149,0	12.209.305,8	29.331.776,9	44.087.231,7
2004	2.591.937,8	12.240.635,5	29.460.314,2	44.292.887,5
2005	2.543.483,5	12.234.865,3	29.591.202,2	44.369.551,0
2006	2.562.159,0	12.436.458,9	30.139.555,3	45.138.173,2
2007	2.524.790,3	12.638.449,6	30.728.787,0	45.892.026,9
<i>composizione %</i>				
1993	8,4	29,7	61,9	100,0
1994	8,0	29,7	62,4	100,0
1995	7,6	29,5	62,9	100,0
1996	7,3	29,0	63,7	100,0
1997	7,3	29,0	63,7	100,0
1998	7,0	28,9	64,1	100,0
1999	6,6	28,6	64,7	100,0
2000	6,3	28,2	65,5	100,0
2001	6,4	28,3	65,4	100,0
2002	6,1	28,1	65,8	100,0
2003	5,8	27,7	66,5	100,0
2004	5,9	27,6	66,5	100,0
2005	5,7	27,6	66,7	100,0
2006	5,7	27,6	66,8	100,0
2007	5,5	27,5	67,0	100,0

Tabella 4 – Monte ore lavorate per settore di attività economica (in migliaia)

Settori di attività economica	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.533.228,6	2.427.993,1	2.471.195,7	2.422.724,2	2.437.108,3	2.394.156,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	123.859,1	118.155,9	120.742,1	120.759,3	125.050,7	130.634,0
Estrazione di minerali	78.230,4	74.261,9	71.450,1	71.338,9	70.761,5	69.267,7
Attività manifatturiere	8.864.745,1	8.815.876,8	8.752.031,5	8.600.192,8	8.737.868,2	8.869.241,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	228.836,1	213.169,5	213.479,9	209.373,1	210.945,9	203.716,0
Costruzioni	3.051.896,6	3.105.997,6	3.203.674,0	3.353.960,5	3.416.883,3	3.496.224,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	7.237.139,3	7.264.161,0	7.106.089,2	7.080.092,1	7.177.512,9	7.311.728,5
Alberghi e ristoranti	2.587.961,9	2.733.564,2	2.888.349,0	2.843.412,6	2.844.460,9	2.926.534,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.811.035,5	2.862.562,7	2.866.288,7	2.907.487,3	2.936.012,3	2.971.508,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	974.664,2	974.887,4	952.905,6	970.898,0	978.980,5	997.647,5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività	4.654.319,0	4.811.060,5	5.002.612,6	5.085.537,4	5.328.720,4	5.594.422,9
Pubblica amministrazione (servizi generali)	2.204.395,3	2.095.715,1	2.103.239,7	2.088.082,1	2.063.722,5	2.058.728,4
Istruzione	1.969.423,5	1.992.252,5	1.984.295,4	2.009.374,8	2.044.797,2	2.051.746,2
Sanità e altri servizi sociali	2.356.119,7	2.378.783,9	2.440.539,6	2.448.609,3	2.474.840,2	2.480.765,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.635.531,9	1.648.415,1	1.667.780,5	1.704.499,4	1.802.899,3	1.819.025,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2.252.960,1	2.570.374,5	2.448.213,9	2.453.209,2	2.487.609,1	2.516.679,6
Totale economia	43.564.346,3	44.087.231,7	44.292.887,5	44.369.551,0	45.138.173,2	45.892.026,9

Tabella 5 – Monte ore lavorate per posizione nella professione (valori assoluti in migliaia)

Anni	Dipendenti	in % sul totale ore	Indipendenti	in % sul totale ore
1993	26.910.184,2	64,9	14.535.515,2	35,1
1994	26.473.178,9	65,2	14.157.354,1	34,8
1995	26.426.568,7	65,1	14.173.270,5	34,9
1996	26.837.401,0	65,2	14.306.084,6	34,8
1997	26.858.999,5	65,4	14.195.172,7	34,6
1998	27.355.530,8	65,4	14.472.212,9	34,6
1999	27.748.134,2	65,8	14.441.030,8	34,2
2000	28.310.734,6	66,3	14.370.087,4	33,7
2001	28.707.965,4	66,6	14.407.126,7	33,4
2002	29.182.183,2	67,0	14.382.163,1	33,0
2003	29.479.918,0	66,9	14.607.313,7	33,1
2004	29.718.083,9	67,1	14.574.803,6	32,9
2005	30.039.004,5	67,7	14.330.546,5	32,3
2006	30.784.812,5	68,2	14.353.360,7	31,8
2007	31.392.963,7	68,4	14.499.063,2	31,6

Tabella 6 - Monte ore lavorate dei dipendenti per macro settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	1.236.455,9	9.048.407,3	16.625.321,0	26.910.184,2
1994	1.132.190,6	8.886.055,5	16.454.932,8	26.473.178,9
1995	1.089.458,6	8.808.929,6	16.528.180,5	26.426.568,7
1996	1.030.504,3	8.751.752,6	17.055.144,1	26.837.401,0
1997	1.020.998,3	8.757.604,4	17.080.396,8	26.858.999,5
1998	1.013.801,1	8.935.841,5	17.405.888,2	27.355.530,8
1999	999.368,8	8.896.724,0	17.852.041,4	27.748.134,2
2000	969.617,4	8.910.924,0	18.430.193,2	28.310.734,6
2001	1.015.288,6	9.019.433,9	18.673.242,9	28.707.965,4
2002	955.576,2	9.084.477,0	19.142.130,0	29.182.183,2
2003	858.792,8	9.007.334,8	19.613.790,4	29.479.918,0
2004	907.319,0	9.045.460,1	19.765.304,8	29.718.083,9
2005	985.736,9	9.095.945,3	19.957.322,3	30.039.004,5
2006	1.014.857,6	9.292.058,0	20.477.896,9	30.784.812,5
2007	997.634,2	9.425.213,0	20.970.116,5	31.392.963,7
<i>composizione %e</i>				
1993	4,6	33,6	61,8	100,0
1994	4,3	33,6	62,2	100,0
1995	4,1	33,3	62,5	100,0
1996	3,8	32,6	63,6	100,0
1997	3,8	32,6	63,6	100,0
1998	3,7	32,7	63,6	100,0
1999	3,6	32,1	64,3	100,0
2000	3,4	31,5	65,1	100,0
2001	3,5	31,4	65,0	100,0
2002	3,3	31,1	65,6	100,0
2003	2,9	30,6	66,5	100,0
2004	3,1	30,4	66,5	100,0
2005	3,3	30,3	66,4	100,0
2006	3,3	30,2	66,5	100,0
2007	3,2	30,0	66,8	100,0

Tabella 7 - Monte ore lavorate degli indipendenti per macro settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti in migliaia</i>				
1993	2.244.169,2	3.275.130,8	9.016.215,2	14.535.515,2
1994	2.098.975,3	3.163.437,4	8.894.941,4	14.157.354,1
1995	2.009.673,5	3.169.716,4	8.993.880,6	14.173.270,5
1996	1.967.951,2	3.164.637,7	9.173.495,7	14.306.084,6
1997	1.973.329,0	3.130.288,1	9.091.555,6	14.195.172,7
1998	1.915.868,9	3.162.193,6	9.394.150,4	14.472.212,9
1999	1.805.932,1	3.188.488,0	9.446.610,7	14.441.030,8
2000	1.715.816,5	3.130.024,4	9.524.246,5	14.370.087,4
2001	1.741.758,1	3.160.732,6	9.504.636,0	14.407.126,7
2002	1.701.511,5	3.139.231,2	9.541.420,4	14.382.163,1
2003	1.687.356,2	3.201.971,0	9.717.986,5	14.607.313,7
2004	1.684.618,8	3.195.175,4	9.695.009,4	14.574.803,6
2005	1.557.746,6	3.138.920,0	9.633.879,9	14.330.546,5
2006	1.547.301,4	3.144.400,9	9.661.658,4	14.353.360,7
2007	1.527.156,1	3.213.236,6	9.758.670,5	14.499.063,2
<i>composizione %</i>				
1993	15,4	22,5	62,0	100,0
1994	14,8	22,3	62,8	100,0
1995	14,2	22,4	63,5	100,0
1996	13,8	22,1	64,1	100,0
1997	13,9	22,1	64,0	100,0
1998	13,2	21,9	64,9	100,0
1999	12,5	22,1	65,4	100,0
2000	11,9	21,8	66,3	100,0
2001	12,1	21,9	66,0	100,0
2002	11,8	21,8	66,3	100,0
2003	11,6	21,9	66,5	100,0
2004	11,6	21,9	66,5	100,0
2005	10,9	21,9	67,2	100,0
2006	10,8	21,9	67,3	100,0
2007	10,5	22,2	67,3	100,0

Tabella 8 - Monte ore lavorate dei dipendenti per settore di attività economica (in migliaia)

Settori di attività economica	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	885.276,9	791.789,3	837.721,4	909.987,0	938.097,5	919.611,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	70.299,3	67.003,5	69.597,6	75.749,9	76.760,1	78.023,2
Estrazione di minerali	66.645,9	62.887,1	60.657,0	62.212,5	61.899,6	60.820,3
Attività manifatturiere	7.005.427,9	6.930.370,0	6.914.846,2	6.862.337,9	6.987.726,4	7.095.450,4
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	224.926,7	209.237,7	209.132,7	205.330,9	207.100,5	199.747,0
Costruzioni	1.787.476,5	1.804.840,0	1.860.824,2	1.966.064,0	2.035.331,5	2.069.195,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	3.077.230,3	3.021.477,1	3.018.753,7	3.102.324,3	3.240.774,5	3.367.580,1
Alberghi e ristoranti	1.465.841,3	1.595.478,3	1.703.145,0	1.650.729,0	1.671.481,7	1.736.539,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	2.094.515,2	2.171.579,7	2.214.342,9	2.218.761,4	2.254.780,8	2.282.644,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	821.865,7	819.533,0	799.178,4	814.515,1	806.460,0	815.312,5
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività	2.528.742,8	2.601.640,4	2.666.833,8	2.725.082,8	2.931.760,3	3.130.522,0
Pubblica amministrazione (servizi generali)	2.204.395,3	2.095.715,1	2.103.239,7	2.088.082,1	2.063.722,5	2.058.728,4
Istruzione	1.699.560,3	1.722.713,8	1.724.146,4	1.775.489,2	1.787.264,4	1.789.557,3
Sanità e altri servizi sociali	1.944.186,4	1.957.170,4	2.023.787,9	2.037.287,6	2.073.210,9	2.087.070,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.052.832,6	1.058.108,1	1.063.663,1	1.091.841,6	1.160.832,7	1.185.482,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2.252.960,1	2.570.374,5	2.448.213,9	2.453.209,2	2.487.609,1	2.516.679,6
Totale economia	29.182.183,2	29.479.918,0	29.718.083,9	30.039.004,5	30.784.812,5	31.392.963,7

Tabella 9 - Monte ore lavorate degli indipendenti per settore di attività economica (in migliaia)

Settori di attività economica	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.647.951,7	1.636.203,8	1.633.474,3	1.512.737,2	1.499.010,8	1.474.545,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	53.559,8	51.152,4	51.144,5	45.009,4	48.290,6	52.610,8
Estrazione di minerali	11.584,5	11.374,8	10.793,1	9.126,4	8.861,9	8.447,4
Attività manifatturiere	1.859.317,2	1.885.506,8	1.837.185,3	1.737.854,9	1.750.141,8	1.773.790,6
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	3909,4	3.931,8	4.347,2	4.042,2	3.845,4	3.969,0
Costruzioni	1.264.420,1	1.301.157,6	1.342.849,8	1.387.896,5	1.381.551,8	1.427.029,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni	4.159.909,0	4.242.683,9	4.087.335,5	3.977.767,8	3.936.738,4	3.944.148,4
Alberghi e ristoranti	1.122.120,6	1.138.085,9	1.185.204,0	1.192.683,6	1172.979,2	1.189.995,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	716.520,3	690.983,0	651.945,8	688.725,9	681.231,5	688.864,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	152.798,5	155.354,4	153.727,2	156.382,9	172.520,5	182.335,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività	2.125.576,2	2.209.420,1	2.335.778,8	2.360.454,6	2.396.960,1	2.463.900,9
Pubblica amministrazione (servizi generali)	-	-	-	-	-	-
Istruzione	269.863,2	269.538,7	260.149,0	233.885,6	257.532,8	262.188,9
Sanità e altri servizi sociali	411.933,3	421.613,5	416.751,7	411.321,7	401.629,3	393.695,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	582.699,3	590.307,0	604.117,4	612.657,8	642.066,6	633.542,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-
Totale economia	14.382.163,1	14.607.313,7	14.574.803,6	14.330.546,5	14.353.360,7	14.499.063,2

Tabella 10 – Numero medio annuo di ore lavorate per posizione lavorativa e macro settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti</i>				
1993	1.297	1.691	1.536	1.554
1994	1.249	1.687	1.517	1.536
1995	1.229	1.691	1.521	1.539
1996	1.220	1.701	1.525	1.543
1997	1.232	1.699	1.507	1.532
1998	1.245	1.714	1.505	1.537
1999	1.252	1.713	1.510	1.541
2000	1.212	1.701	1.499	1.527
2001	1.242	1.699	1.473	1.512
2002	1.240	1.687	1.469	1.506
2003	1.229	1.665	1.465	1.498
2004	1.262	1.675	1.459	1.499
2005	1.295	1.663	1.456	1.496
2006	1.294	1.675	1.458	1.501
2007	1.319	1.685	1.470	1.513
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-3,7	-0,2	-1,3	-1,1
1995	-1,6	0,2	0,3	0,2
1996	-0,7	0,6	0,3	0,3
1997	1,0	-0,1	-1,2	-0,7
1998	1,1	0,9	-0,1	0,3
1999	0,5	-0,1	0,3	0,3
2000	-3,1	-0,7	-0,7	-0,9
2001	2,5	-0,1	-1,7	-1,0
2002	-0,2	-0,7	-0,3	-0,4
2003	-0,9	-1,3	-0,3	-0,6
2004	2,7	0,6	-0,4	0,1
2005	2,6	-0,7	-0,3	-0,2
2006	0,0	0,7	0,1	0,3
2007	1,9	0,6	0,8	0,9

Tabella 11 – Numero medio annuo di ore lavorate per ciascuna posizione lavorativa dipendente per macro settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti</i>				
1993	1.781	1.637	1.424	1.504
1994	1.756	1.638	1.408	1.491
1995	1.749	1.644	1.414	1.495
1996	1.780	1.652	1.417	1.498
1997	1.822	1.650	1.399	1.486
1998	1.842	1.664	1.393	1.485
1999	1.877	1.660	1.400	1.489
2000	1.808	1.657	1.399	1.483
2001	1.856	1.655	1.370	1.463
2002	1.780	1.643	1.371	1.457
2003	1.833	1.613	1.367	1.445
2004	1.841	1.628	1.369	1.451
2005	1.865	1.615	1.358	1.440
2006	1.848	1.629	1.367	1.450
2007	1.831	1.636	1.378	1.458
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-1,4	0,1	-1,1	-0,8
1995	-0,4	0,3	0,4	0,3
1996	1,8	0,5	0,2	0,2
1997	2,4	-0,1	-1,2	-0,8
1998	1,1	0,9	-0,5	-0,1
1999	1,9	-0,2	0,5	0,2
2000	-3,7	-0,2	-0,1	-0,4
2001	2,7	-0,1	-2,1	-1,4
2002	-4,1	-0,7	0,1	-0,4
2003	3,0	-1,8	-0,3	-0,8
2004	0,4	0,9	0,1	0,4
2005	1,3	-0,8	-0,8	-0,7
2006	-0,9	0,9	0,7	0,7
2007	-0,9	0,4	0,8	0,6

Tabella 12 – Numero medio annuo di ore lavorate per ciascuna posizione lavorativa degli indipendenti per macro settore di attività economica

Anni	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<i>valori assoluti</i>				
1993	1.127	1.859	1.796	1.657
1994	1.081	1.840	1.769	1.629
1995	1.059	1.839	1.768	1.628
1996	1.047	1.853	1.777	1.635
1997	1.055	1.853	1.761	1.627
1998	1.063	1.872	1.769	1.644
1999	1.057	1.879	1.772	1.653
2000	1.022	1.840	1.740	1.623
2001	1.042	1.840	1.728	1.621
2002	1.059	1.830	1.713	1.617
2003	1.052	1.831	1.711	1.617
2004	1.079	1.825	1.687	1.609
2005	1.085	1.820	1.712	1.631
2006	1.082	1.827	1.696	1.622
2007	1.116	1.846	1.715	1.648
<i>variazioni % rispetto all'anno precedente</i>				
1994	-4,1	-1,1	-1,5	-1,7
1995	-2,1	-0,1	0,0	-0,1
1996	-1,1	0,8	0,5	0,5
1997	0,7	0,0	-0,9	-0,5
1998	0,8	1,0	0,4	1,0
1999	-0,6	0,4	0,2	0,5
2000	-3,3	-2,1	-1,8	-1,8
2001	1,9	0,0	-0,7	-0,1
2002	1,7	-0,5	-0,9	-0,2
2003	-0,6	0,1	-0,1	0,0
2004	2,6	-0,3	-1,4	-0,5
2005	0,5	-0,3	1,5	1,4
2006	-0,3	0,4	-0,9	-0,5
2007	3,1	1,1	1,1	1,6

Nota metodologica

Le fonti di informazione sulle ore lavorate

Informazioni sulla durata del tempo di lavoro settimanale e/o annuale sono ottenute tramite indagini rivolte alle imprese o dai lavoratori stessi, mediante indagini statistiche rivolte alle famiglie.

Le principali fonti di informazione sulle ore effettivamente lavorate sono le seguenti:

- l'indagine continua sulle forze di lavoro
- le indagini annuali sui conti economici delle imprese (SCI-PMI)
- l'indagine mensile sulle imprese con più di 500 addetti
- l'indagine quadriennale sul costo del lavoro condotta su un campione di imprese con 10 addetti ed oltre

Uno dei principali motivi di differenziazione tra le indagini rivolte alle imprese e quelle rivolte alle famiglie è che le prime rilevano il valore pro-capite delle ore effettivamente lavorate per posizione lavorativa e le seconde il pro-capite delle ore lavorate da un occupato distintamente nell'attività lavorativa principale e in quella secondaria. Un'ulteriore differenza è che le prime raccolgono l'informazione direttamente dal datore di lavoro che, teoricamente, dovrebbe fornire dati più precisi di quelli dichiarati dalla famiglia. Le indagini rivolte alle imprese, tuttavia, non rilevano le ore lavorate dagli indipendenti, non coprono tutti i settori di attività economica (come, ad esempio, il settore agricolo, quello della pubblica amministrazione e, più in generale, le attività produttive non di mercato) e non rilevano l'occupazione di chi non è regolarmente registrato alle istituzioni fiscali-contributive.

Un altro elemento da considerare quando si analizza il monte ore lavorate, è che vi può essere da parte delle imprese rispondenti una tendenza a dichiarare più frequentemente il pro-capite delle ore retribuite che quello delle ore effettivamente lavorate, anche se opportunamente definito.

Le indagini presso le famiglie, di converso, forniscono un'informazione comprensiva delle ore effettivamente lavorate, sia retribuite che non retribuite, e del tempo di lavoro impiegato in attività lavorative non registrate alle istituzioni fiscali-contributive; consentono, inoltre, di ottenere informazioni dettagliate per importanti variabili demografiche, come il sesso, l'età ed il titolo di studio, rilevanti ai fini delle analisi socio-economiche e dei confronti internazionali. La copertura dell'indagine interessa l'intera economia mentre, rispetto agli occupati derivanti dalle indagini sulle imprese, non coglie i lavoratori non residenti che lavorano presso unità residenti (imprese, istituzioni, famiglie), in quanto non facenti parte del campione dell'indagine selezionato a partire dalle liste anagrafiche. I dati sulle ore forniti dai rispondenti risultano spesso affetti da errori di risposta non sistematici. La pratica statistica ha evidenziato, inoltre, che l'informazione sulle ore effettivamente lavorate tende ad avvicinarsi a quella sulle ore abituali; è questo il caso delle risposte date da persone che non sono pagate per ora lavorata e che possono o meno tener conto nella risposta data all'intervistatore di ore di straordinario.

Fonti informative specifiche sono utilizzate per stimare il pro-capite annuo delle ore effettivamente lavorate nel settore della Pubblica Amministrazione e nel settore del credito. I dati in questi casi sono stati elaborati a partire dalle seguenti fonti di informazione:

- Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato
- Indagine annuale ABI sul mercato del lavoro

La procedura di stima del monte ore lavorate

Nella prima fase della procedura di stima sono state definite le diverse tipologie di occupazione per le quali, compatibilmente con le fonti informative disponibili sugli orari di fatto, si è reso possibile quantificare il monte ore lavorate.

La stima del monte ore lavorate è stata effettuata utilizzando il cosiddetto *account approach*: l'ammontare di ore lavorate corrispondente a ciascuna tipologia di occupazione è stato ottenuto moltiplicando l'insieme delle posizioni lavorative, o prestazioni lavorative offerte, per un corrispondente orario medio annuo pro-capite che incorpora tutte le motivazioni che portano una persona a lavorare in più o in meno nell'anno. Il monte ore complessivo, dettagliato per branca e posizione nella professione, è il risultato dell'aggregazione dei diversi monti ore lavorate corrispondenti alle varie tipologie di occupazione (espressa in termini di posizioni lavorative) selezionate e stimate dalla contabilità nazionale.

Le tipologie di posizioni lavorative alle quali sono stati associati i diversi pro-capite di ore lavorate sono le seguenti:

- dipendenti regolari delle imprese market per classi dimensionali di impresa⁴;
- dipendenti regolari delle istituzioni sociali private;
- dipendenti irregolari;
- indipendenti regolari delle imprese market per classi dimensionali di impresa (1-9 addetti e 10 addetti ed oltre);
- indipendenti irregolari;
- seconde posizioni lavorative non regolari (distintamente per i dipendenti e gli indipendenti).

Nella stima del monte ore lavorate prodotta dalla contabilità nazionale, le indagini rivolte alle imprese hanno fornito le informazioni sui pro-capite di ore effettivamente lavorate dai dipendenti per diversi settori *market* dell'industria e dei servizi (divisioni C-K ed M,N,O della classificazione Nace Rev.1.1); l'indagine sulle forze di lavoro ha fornito, invece, i dati sui pro-capite orari dei dipendenti per le branche non coperte dalle indagini rivolte alle imprese, degli indipendenti e il tempo di lavoro nelle seconde posizioni lavorative.

I pro-capite orari annui degli occupati nel settore della Pubblica Amministrazione sono stati stimati utilizzando l'approccio metodologico detto per componenti che parte da un dato teorico, nel nostro caso le ore contrattuali lorde, e arriva a definire le ore effettivamente lavorate tenendo conto delle elementi che portano ad una riduzione e/o ad un aumento dell'orario contrattuale lordo (ad esempio, le ore di assenza fisse, le ore di assenza variabile, lo straordinario). La stima è stata effettuata utilizzando i dati della Ragioneria dello Stato, successivamente dettagliati per settore di attività economica.

La stima sul pro-capite orario annuo nel settore del credito utilizza una rilevazione diretta effettuata dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) presso le proprie consociate.

La metodologia di stima del monte ore lavorate su descritta è correntemente utilizzata per aggiornare le serie storiche di dati dal 1993. Ai fini della stima del monte ore lavorate annuo dei dipendenti, in particolare, è stato possibile utilizzare tutte le informazioni sui pro-capite di ore lavorate derivanti dalle indagini rivolte alle imprese indicate nel paragrafo precedente sulle fonti informative. In particolare, le indagini annuali sui conti economici delle imprese includono dal 1998 tutte le imprese con 100 addetti ed oltre e un campione di imprese con un numero inferiore di addetti. Ai fini della ricostruzione della serie storica, i dati di fonte impresa sono stati in parte allineati e integrati per tener conto dei cambiamenti apportati alle indagini strutturali negli anni dal 1992 al 1997.

⁴ I dati di indagine sulle ore lavorate sono stati utilizzati in modo differenziato in base alle seguenti classi dimensionali: 1-9 addetti; 10-19 addetti; 100-249 addetti, 250 addetti ed oltre.

L'analisi dei dati di fonte impresa ha evidenziato una tendenza, più accentuata per le imprese di piccole-medie dimensioni (1-99 addetti), a fornire un dato sulle ore retribuite più che quello relativo alle ore effettivamente lavorate. E' stata, quindi, applicata una metodologia statistica che, basandosi sulle informazioni relative al numero delle ore lavorate e a quello delle ore retribuite, rilevate entrambe dall'indagine quadriennale sulla struttura del costo del lavoro del 2000 e del 2004, ha consentito di ridurre la distorsione dovuta a tale sovrastima.

Al fine di correggere eventuali distorsioni nell'informazione sulle ore lavorate fornita dalle imprese con 100 addetti ed oltre, a partire dal 2004 è stato inserito nel questionario dell'indagine totalitaria SCI un nuovo quesito che chiede alle imprese di indicare esplicitamente anche le ore retribuite oltre quelle effettivamente lavorate. L'introduzione del doppio quesito ha comportato un netto miglioramento dell'informazione sulle ore effettivamente lavorate.

I dati sui pro-capite orari nei settori di attività non coperti dalle indagini rivolte alle imprese, quelli relativi alla seconda attività lavorativa e i pro-capite degli indipendenti sono stati rilevati direttamente dall'indagine sulle forze di lavoro. A partire da gennaio 2004, l'indagine è su base continua (RCFL) e raccoglie dati sul mercato del lavoro per tutte le settimane di un trimestre.

L'indagine continua sulle forze di lavoro, pur registrando le informazioni in modo continuo, risulta comunque rappresentativa di un dato medio che, nel caso delle ore lavorate, corrisponde alle ore lavorate mediamente in una settimana del trimestre. Per il calcolo del monte delle ore lavorate, il dato settimanale è riportato ad un pro-capite trimestrale e successivamente ad un pro-capite annuo. Il primo passaggio prevede un'espansione dei pro-capite settimanali a livello trimestrale moltiplicando le ore per il numero delle settimane del trimestre e tenendo conto sia delle settimane intere che delle frazioni di esse. Il secondo passaggio determina i pro-capite annui per aggregazione dei pro-capite trimestrali.

Il calcolo dei pro-capite orari trimestrali non prevede assunzioni sul numero dei giorni lavorati dagli occupati, spesso differenziato tra dipendenti e indipendenti; all'intervistato, infatti, è espressamente chiesto di specificare le ore effettive di lavoro nella settimana distinguendo queste da quelle abituali ed essendo l'indagine continua, il dato medio trimestrale incorpora tutte le differenze di orario settimanali. I dati dell'indagine si riferiscono ad una settimana tipo di sette giorni (dal lunedì alla domenica) anche se il tempo di lavoro si distribuisce su meno giorni lavorativi. La dichiarazione dell'intervistato sulle ore effettivamente lavorate comprende, in linea teorica, anche eventuali ore lavorate nei giorni festivi o semi-festivi⁵.

Prima di gennaio 2004, l'indagine sulle forze di lavoro era effettuata a cadenza trimestrale (RTFL) per quattro settimane in un anno in cui non ricadevano delle festività, nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre. Dati trimestrali sulle ore effettivamente lavorate sono stati ricostruiti sfruttando le serie storiche della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro disponibile dal quarto trimestre del 1992 al primo trimestre del 2004. Per la ricostruzione della serie storica dei dati si è utilizzato un approccio del tipo *model-based*; questa è stata effettuata, in particolare, utilizzando la dinamica delle serie storiche dell'indagine continua e dell'indagine trimestrale sulle forze di lavoro, quindi non i microdati delle due indagini ma modelli di raccordo tra le due serie stimati nel periodo di sovrapposizione e successivamente applicati all'indietro⁶. Le fasi di ricostruzione sono state le seguenti:

1. calcolo delle ore medie settimanali pro-capite derivanti dall'indagine trimestrale sulle forze di lavoro per tutto il periodo di attività dell'indagine (da ottobre 1992 a gennaio

⁵ La definizione di ore lavorate risulta in parte diversa tra dipendenti e indipendenti. Infatti, il numero di ore effettivamente prestate comprende, per gli indipendenti, il normale ed abituale orario di attività per il proprio lavoro, escludendo le pause pranzo ed il trasferimento dall'abitazione al luogo di lavoro. Per chi svolge un'attività in proprio, si definisce abituale l'orario normale di attività stabilito sia da leggi, regolamenti, normative (ad esempio, l'orario di apertura degli esercizi commerciali, ecc.) sia da usi, consuetudini, norme di autoregolamentazione, ecc. (ad esempio, orario di attività per liberi professionisti e assimilati).

⁶ Gatto R. e Loriga S. "Quanto hanno lavorato gli italiani durante gli anni '90?", lavoro presentato al XXI Convegno Nazionale di Economia del Lavoro, Udine, 14 e 15 settembre del 2006.

- 2004), distintamente per gruppi di occupati identificati dall'incrocio di diverse variabili. Le medie orarie sono state ponderate con le rispettive stime degli occupati;
2. calcolo delle stime delle ore medie individuali della rilevazione continua sulle forze di lavoro (RCFL) nel periodo di sovrapposizione delle due rilevazioni (dal secondo trimestre del 2003 al primo trimestre del 2004) con riferimento agli stessi gruppi di occupati;
 3. stima di modelli lineari in cui la variabile dipendente è rappresentata dalle stime pro-capite della RCFL e la variabile indipendente è rappresentata dalla RTFL, distintamente per ciascuno dei quattro trimestri di sovrapposizione dell'indagine;
 4. calcolo delle serie ricostruite delle ore individuali ottenute applicando alla serie storica delle stime delle ore pro-capite della RTFL (da ottobre 1992 a gennaio 2004) i parametri del modello stimato al punto 3;

Le ore lavorate pro-capite ricostruite sono state successivamente corrette per tener conto del diverso numero di giorni lavorativi che si presenta in ciascun trimestre della serie; in particolare, è stato calcolato un coefficiente dato dal rapporto tra il numero dei giorni lavorativi del trimestre a cui si riferisce la stima e il numero dei giorni lavorativi nel corrispondente periodo di sovrapposizione. La serie è stata ricostruita con un buon livello di dettaglio (dipendenti e indipendenti per 11 settori di attività economica).

La nuova indagine trimestrale sulle forze di lavoro, così come le precedenti, presenta una sezione specifica relativa alla seconda attività lavorativa. Le informazioni sui pro-capite orari qui indicati sono utilizzati come indicatori trimestrali per posizione nella professione e per macro-branche. La disponibilità delle informazioni sul secondo lavoro a partire dal 1987 ha consentito di ricostruire una serie storica sulle ore lavorate nella seconda attività a livello di macrobranca (agricoltura, industria, servizi). In realtà, il numero di coloro che rispondono ai quesiti è esiguo rispetto alla diffusione del fenomeno. I dati sulle ore riportati in tale sezione risultano, tuttavia, coerenti con le informazioni sulle ore fornite per la prima attività lavorativa.

Come già accennato in precedenza, una diversa metodologia è stata utilizzata per definire il pro-capite orario medio annuo nei diversi sottosectori della Pubblica Amministrazione. In tale ambito è stato utilizzato un *approccio per componenti*, che è stato possibile applicare fino all'anno 1995. Gli anni precedenti sono stati ricostruiti, invece, applicando ai pro-capite dell'anno 1995 la dinamica del rapporto tra le unità di lavoro e le posizioni lavorative stimate dalla contabilità nazionale; si ritiene, infatti, che tale rapporto approssimi la dinamica dei pro-capite annui effettivi.

I dati sui pro-capite orari ottenuti con il suddetto approccio sono stati successivamente distribuiti per settore di attività economica tenendo conto dell'attività economica prevalente in cui operano le unità istituzionali appartenenti ai diversi comparti della Pubblica Amministrazione (regioni, province, comuni, aziende sanitarie locali, ecc.).

Il pro-capite annuo delle ore lavorate nel settore del credito è stato ottenuto utilizzando sempre un approccio per componenti ma sfruttando per gli anni 2004 e 2005 una rilevazione diretta condotta dall'ABI (Associazione Bancaria Italiana). La serie dei dati è stata successivamente retropolata tenendo conto della dinamica delle ore lavorabili contrattualmente (si veda il Glossario).

La ricostruzione della serie dei pro-capite medi annui e dei corrispondenti monti delle ore effettivamente lavorate per gli anni 1980-1992 si è basata sulla stessa metodologia di stima precedentemente descritta, pur potendo contare sui soli pro-capite dell'indagine forze di lavoro, opportunamente ricostruita.

Il pro-capite trimestrale delle ore effettivamente lavorate è stato ricostruito con tecniche di retropolazione che hanno consentito di ottenere dei dati coerenti con una serie aggiornata ma più limitata nel tempo utilizzando la dinamica di un *indicatore di riferimento*.

In quest'ultimo caso, la serie aggiornata è quella che va dal quarto trimestre del 1992 allo stesso trimestre del 2006, mentre l'indicatore di riferimento è quello delle ore lavorate pro-capite annuali

ricostruite a partire dall'indagine antecedente ad ottobre 1992 e disponibile fino al 1980. L'indicatore, disaggregato per posizione nella professione, è stato ricostruito adattando le 12 branche della classificazione per attività economica del 1981 alla nuova indagine continua ricostruita.

La ricostruzione ha interessato, quindi, il dato pro-capite delle ore lavorate, riportato in media annua, senza procedere al riallineamento della serie degli occupati e della popolazione. Le eventuali discontinuità sia sul lato demografico sia sul lato delle definizioni e delle metodologie di indagine non sono state trattate a livello di microdato.

Data la modalità di rilevazione dell'indagine trimestrale, basata su informazioni relative ad una settimana di riferimento del trimestre, i dati sulle ore lavorate non risultavano sufficientemente rappresentativi del fenomeno della stagionalità. Ad esempio i giorni di ferie, che i dipendenti dell'industria in senso stretto usualmente e obbligatoriamente "consumano" in agosto, risultavano scarsamente incidenti. I dati dell'indagine, inoltre, non coglievano le festività proprio perché l'indagine veniva effettuata in una settimana in cui non ricadevano festività.

La stagionalità dell'indicatore forze di lavoro per gli anni 1980-1992 è stata ricostruita applicando ai dati rilevati alcuni risultati derivanti dall'indagine trimestrale *Viaggi e Vacanze*, che fa parte del ciclo delle indagini sociali Multiscopo, disponibile a partire dall'anno 1997; quest'ultimi applicati ai dati sui pro-capite orari dell'indagine sulle forze di lavoro hanno consentito di ridurre l'effetto delle distorsioni precedentemente indicate e proprie di indagini campionarie trimestrali, consentendo di migliorare la qualità dell'informazione. Una volta definiti i pro-capite riferiti ai vari trimestri è stato possibile stimare il monte ore annuo aggiustando il dato per le eventuali festività.

Per un corretto utilizzo della serie ricostruita sulle forze di lavoro è stato necessario adottare un accorgimento. Gli anni dal 1985 al 1987 e il 1993 sono stati caratterizzati da forti conflitti lavorativi e da un consistente ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte delle imprese industriali. Si è ritenuto che tale fenomeno non fosse stato sufficientemente colto da una rilevazione campionaria che fotografava la situazione dell'occupazione e delle ore lavorate in una sola settimana del trimestre di riferimento. Per assicurare una maggior aderenza della dinamica del pro-capite orario dei dipendenti delle forze di lavoro agli eventi di quegli anni, sono stati calcolati dei coefficienti di correzione che, applicati ai dati di base, hanno consentito di abbattere i pro-capite annui utilizzati, per il calcolo dei monte ore annui, come fattori moltiplicativi delle stime sulle posizioni lavorative.

I coefficienti di correzione sono stati ottenuti utilizzando le ore di lavoro perse per conflitti di lavoro, pubblicati dall'Istat e rilevati dalle Questure. I dati sulle ore di cassaintegrazione, invece, sono stati forniti dall'Inps. Le ore perdute pro-capite (sia quelle relative ai conflitti di lavoro che quelle relative alla cassaintegrazione), distinte per settore di attività economica, sono state rapportate ai pro-capite delle forze di lavoro in modo da ottenere dei coefficienti di abbattimento da applicare a quest'ultimi.

Confronti internazionali

Negli ultimi anni, la domanda degli utilizzatori di stime sull'input di lavoro si è modificata rivolgendosi verso le ore lavorate quale misura del fattore lavoro più idonea ad assicurare la comparabilità internazionale degli indicatori sulla produttività. In realtà, ancora diversi problemi devono essere superati prima di giungere a tale obiettivo. Un fattore che incide in modo rilevante sulla qualità dei confronti internazionali è la scelta del metodo di stima (diretto o indiretto).

Un altro importante fattore è rappresentato dalla misura di riferimento dell'indicatore pro-capite di ore che in alcuni paesi è la persona occupata e in altri, come in Italia, è la posizione lavorativa ricoperta dall'occupato. In realtà, la definizione di ore pro-capite per posizione lavorativa (job)

consente di misurare l'input di lavoro sottostante il prodotto; quella di ore pro-capite per persona occupata è utile strettamente ai fini delle analisi sociologiche sul mercato del lavoro.

I problemi più rilevanti sono associabili, tuttavia, alle fonti di informazione; aspetti relativi al diverso contenuto informativo dei dati sulle ore lavorate rilevati dalle indagini e la tempestività del dato non sono stati ancora sufficientemente affrontati dai diversi uffici nazionali di statistica. E' vero, ad esempio, che le indagini rivolte alle imprese consentono di ottenere dati sui pro-capite orari per posizione nella professione, spesso con una buona copertura settoriale. D'altro canto, i dati riportati dalle imprese si riferiscono in genere ad informazioni di natura contabile che fanno riferimento più al concetto di ore retribuite che a quello di ore effettivamente lavorate. I dati sono disponibili aggregati a livello di impresa e non a livello di singolo lavoratore. Questi dati, inoltre, non consentono di identificare il monte ore lavorate dagli individui che svolgono una seconda attività o che sono in cassa integrazione; inoltre, difficilmente coprono tutti i settori dell'economia o si rivolgono ai lavoratori indipendenti e ai familiari coadiuvanti.

Le indagini rivolte alle famiglie, invece, chiedono allo stesso intervistato di dichiarare le ore effettivamente lavorate. La rilevazione sulle forze di lavoro, ad esempio, si rivolge ai rispondenti che dichiarano le ore effettivamente lavorate nella settimana precedente l'intervista, nella prima come nella seconda attività lavorativa; le motivazioni che portano un occupato a lavorare in più o in meno rispetto all'orario settimanale sono tutte comprese nella risposta data dall'intervistato. In questo caso, la bontà dell'informazione raccolta è legata alla capacità dell'intervistato di ricordare se e quanto ha lavorato ciascun giorno della settimana di riferimento e di dichiarare il numero esatto di ore nell'arco dell'intera settimana.

La definizione di produttività del lavoro generalmente accettata a livello internazionale è quella di Prodotto interno lordo per ora lavorata, sebbene venga riconosciuto che tale misura possa non cogliere le differenze di produttività tra paesi perché influenzata da diversi fattori come, ad esempio, la composizione della forza lavoro (alta o bassa specializzazione). Occorrerebbe, inoltre, affiancare alla misura di produttività su descritta anche un indicatore che tenga conto di altri fattori come, ad esempio, il diverso peso della popolazione attiva e il grado di partecipazione della forza lavoro in modo da fornire un quadro più completo del tempo di lavoro e dei suoi effetti sull'intera economia.

Pur in presenza di evidenti problemi di comparabilità, l'Ufficio statistico dei paesi dell'Unione Europea (EUROSTAT) e l'OCSE concordano nel ritenere i dati sul monte ore lavorate e sul numero degli occupati prodotti nell'ambito dei conti economici nazionali più affidabili rispetto ad altri indicatori. E' importante evidenziare che, ai fini della stima del pro-capite di ore lavorate e della produttività parziale del lavoro, l'OCSE è propenso ad utilizzare la misura di persona occupata. L'OCSE pubblica annualmente tali stime e il database è accessibile sul sito <http://stats.oecd.org>.

Le stime diffuse dall'OCSE si riferiscono a diversi e risultano in gran parte fornite dagli uffici nazionali di statistica, quindi coerenti con i concetti e il grado di copertura della contabilità nazionale. Per produrre queste stime, tuttavia, alcuni paesi utilizzano le ore effettivamente lavorate tratte dalle indagini presso le imprese, altri i dati dell'indagine forze di lavoro. A partire dall'anno 1980, i dati sul monte ore effettivamente lavorate riferiti all'Italia sono quelli prodotti dalla contabilità nazionale.

Glossario

Monte ore lavorate

Il monte ore lavorate rappresenta l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite, in qualsiasi posizione professionale (dipendente e indipendente), purché finalizzate alla produzione del reddito. In base al sistema dei conti economici nazionali (SEC95), questo aggregato esclude: le ore pagate ma non effettivamente lavorate come le ferie annuali, le festività e le assenze (per malattia, sciopero, altro), le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro. Rientrano nel calcolo, le ore effettivamente lavorate durante il normale orario di lavoro, le ore lavorate in aggiunta alle ore abituali (straordinario), il tempo che si impiega in attività quali la preparazione del posto di lavoro e quello corrispondente a brevi periodi di riposo sul lavoro.

Più in generale, rientrano nel calcolo le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, vanno considerate ai fini del calcolo del PIL (che esclude principalmente il lavoro casalingo, il volontariato produttivo di servizi, le attività del tipo do-it-yourself diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni e dalla produzione agricola per autoconsumo).

Occupati interni

Gli occupati che partecipano al processo di produzione svolto sul territorio economico di un paese sono chiamati *occupati interni*. La definizione di occupazione interna differisce dal concetto di occupazione nazionale. Nella prima sono esclusi i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico e sono, invece, inclusi i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti. Il concetto di occupazione nazionale, invece, comprende tutte le persone residenti occupate in unità produttive sia residenti sia non residenti, ed esclude le persone non residenti. Il concetto di occupazione insito nell'indagine sulle forze di lavoro è assai prossimo a quello di occupazione nazionale.

La piena armonizzazione della definizione di occupazione dell'indagine sulle forze di lavoro a quella di contabilità nazionale comporta, oltre al passaggio al concetto di "interno", anche l'inclusione degli occupati dimoranti in convivenze e dei militari di leva che, pur partecipando al processo di produzione del reddito, sono esclusi dal campo di osservazione della stessa indagine.

Posizioni lavorative

E' definita come un contratto di lavoro, esplicito o implicito, tra una persona e un'unità produttiva residente finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro corrispettivo di un compenso. Negli schemi di contabilità nazionale le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero dei posti di lavoro, dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate

Unità di lavoro (o Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno)

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese, a prescindere dalla loro residenza (occupati secondo il concetto di occupazione interna). Tale calcolo si è reso necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- dell'attività (unica, principale, secondaria);
- della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- della durata (continuativa, non continuativa);
- dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità equivalenti a tempo pieno.

Le posizioni lavorative a tempo pieno non subiscono riduzioni, se non per effetto delle prestazioni lavorative a tempo ridotto effettuate da lavoratori momentaneamente collocati in cassa integrazione guadagni. Le posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) sono trasformate in unità di lavoro tramite coefficienti ottenuti dal rapporto tra le ore effettivamente lavorate in una posizione lavorativa non a tempo pieno e le ore lavorate nella stessa branca in una posizione a tempo pieno. Le unità di lavoro sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

Ore effettivamente lavorate

Le ore effettivamente lavorate includono:

- a) le ore effettivamente svolte durante un periodo normale di lavoro;
- b) le ore lavorate in aggiunta alle ore lavorate in un periodo normale di lavoro, e che generalmente vengono pagate con una tariffa più alta (straordinario);
- c) il tempo dedicato sul luogo di lavoro ad operazioni quali la preparazione del posto di lavoro, le riparazioni e la manutenzione, la preparazione e la pulizia degli attrezzi di lavoro, la compilazione di ricevute, di fatture, di schede di controllo dei tempi e di relazioni;
- d) i tempi morti o di inattività trascorsi sul luogo di lavoro a causa, per esempio, di mancanza temporanea di lavoro, di guasti meccanici o per infortunio o il tempo trascorso sul posto di lavoro senza esercitare alcuna attività pur percependo una retribuzione in forza di un contratto di occupazione garantita;
- e) il tempo corrispondente a brevi periodi di riposo sul posto di lavoro, comprese le pause per ristoro.

Viceversa, le ore effettivamente lavorate non comprendono:

- a) le ore retribuite ma non lavorate, ad esempio per ferie, festività o congedi di malattia;
- b) le pause per i pasti;
- c) il tempo impiegato per gli spostamenti tra il domicilio e il luogo di lavoro e viceversa.

Ore contrattuali lorde

Sono definite ore contrattuali lorde le ore di lavoro che devono essere effettuate per contratto dai lavoratori dipendenti con un rapporto di lavoro a tempo pieno, al lordo di quelle che vengono retribuite senza essere lavorate per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea). Tale dato è ricavato dall'Indagine sulle retribuzioni contrattuali dell'Istat che utilizza i Contratti Nazionali del Lavoro. I dati rilevati si riferiscono all'orario settimanale contrattuale medio, ossia non differenziato per qualifica e livello. Il dato annuo è ottenuto moltiplicando il dato settimanale per le 52 settimane dell'anno.

Ore lavorabili contrattualmente

Le ore lavorabili contrattualmente rappresentano le ore contrattuali al netto delle ore che per contratto, pur essendo retribuite, non sono lavorate per ferie, festività e permessi retribuiti di diversa natura (riduzione annua del lavoro, recupero festività soppresse, studio, assemblea).

Ore retribuite

La definizione di ore retribuite interessa generalmente le indagini rivolte alle imprese. Le ore retribuite riguardano i soli lavoratori dipendenti e comprendono:

- a) le ore previste dal normale orario di lavoro e le ore di straordinario retribuite durante l'anno;
- b) tutte le ore per le quali il lavoratore dipendente è stato retribuito a tassi ridotti anche se la differenza è stata compensata da versamenti effettuati dagli enti di previdenza e assistenza sociale;
- c) le ore di lavoro non prestate durante il periodo di riferimento ma retribuite (ferie annuali, congedo di malattia, giorni festivi e altre ore retribuite, ad esempio per visita medica).

Ore abituali

La definizione di ore abituali è utilizzata, in genere, nelle indagini rivolte alle famiglie (in particolare, l'indagine sulle forze di lavoro), unitamente a quella di ore effettivamente lavorate.

Per orario abituale di un lavoratore dipendente s'intende l'orario previsto da contratto; per chi svolge un'attività in proprio, ci si riferisce all'orario normale di attività stabilito da leggi, regolamenti (ad esempio, orario di apertura degli esercizi commerciali) o da usi, consuetudini (ad esempio, orario di attività per i liberi professionisti e assimilati). Sono comprese le ore in eccesso abitualmente svolte, sia retribuite che non retribuite. Sono escluse le ore per il trasferimento dall'abitazione al luogo di lavoro e quelle del pasto durante la pausa di lavoro.